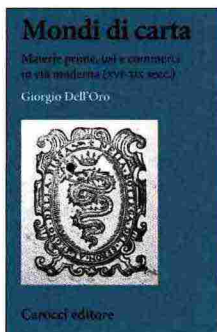


LIBRI E MOSTRE A CURA DI MATTEO DALENA

STORIA MODERNA

Quando la carta si faceva con gli stracci dei morti



Giorgio Dell'Oro
MONDI DI CARTA
 Carocci, 2021;
 132 pp.; 15 €

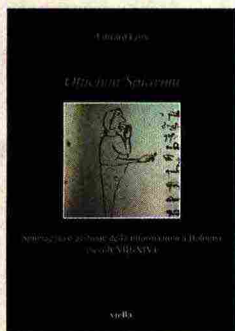
Gli stracci sono come bellezze che nascondono bugie / Ma quando diventano carta come incantano l'occhio / Ti prego salva i tuoi stracci, e scoprirai nuove bellezze [...]», recita una filastrocca delle colonie britanniche della seconda metà del XVIII secolo finalizzata a promuovere la raccolta di stracci da cui si ricavava artigianalmente la carta. Con circa 30mila tonnellate annue, toccò alla Francia il primato europeo nella raccolta

ed esportazione di stracci tra il XVI e il XIX secolo. Altrove l'impennata della domanda di cenci portò a soluzioni di approvvigionamento basate sul riciclo. Nell'Italia moderna le strutture ospedaliere, gli ospizi e i luoghi pii erano considerati vere e proprie "miniere di stracci". Biancheria, bende e indumenti usati venivano messi all'asta previa sanificazione. Nell'ospedale Maggiore di Milano questa avveniva tramite l'esposizione del materiale ai va-

pori di zolfo e al lavaggio con la cenere, mentre dalla metà del XIX secolo s'iniziò a usare il cloruro di calce. Dopo essere stati registrati, classificati in base alla qualità e stipati nei magazzini, gli stracci venivano venduti all'incanto. A Milano la cosiddetta "asta dei panni dei morti" immetteva annualmente sul mercato circa 6.700 libbre. Lo storico Giorgio Dell'Oro dedica un saggio alle materie prime per la produzione di carta in Europa e nel resto del mondo tra il XVI e il XIX secolo: «Realizzata con stracci e colla, ha caratterizzato ben quattro secoli della storia europea e mondiale, consentendo, con altri fattori, il passaggio dall'età medievale a quella moderna». ■

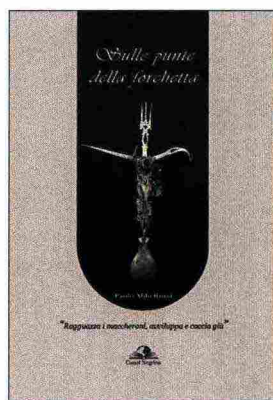
SPIE E SABOTATORI NELLA BOLOGNA MEDIEVALE

IN ALCUNI statuti cittadini del XIII secolo si fa riferimento a certi agenti incaricati di reperire informazioni circa le azioni politiche, economiche e militari dei nemici per riferirle ai propri governanti. Nella Bologna tardomedievale tali mansioni erano regolate da una vera e propria istituzione, l'*officium spiarum* (ufficio delle spie) che si occupava «della selezione, dell'istruzione e dell'invio di *spias ed exploratores* alla ricerca delle *nova utili* al "bene comune"» ma anche al «compimento di attività, quali il sabotaggio, al di là dei confini cittadini». Lo storico Edward Loss dedica un saggio allo spionaggio e alla gestione delle informazioni a Bologna tra il XIII e il XIV secolo.



Edward Loss
OFFICIUM SPIARUM
 Viella, 2020; 252 pp.; 26 €

STORIA SOCIALE



Adolfo Rossi
SULLE PUNTE DELLA FORCHETTA
 Castel Negrino, 2021;
 178 pp.; 21 €

COMINCIA A ragguazzare i maccheroni, avvilluppa, e caccia giù [...] avea ancora il primo boccone su la forchetta». In una delle *Tre-*

centonovelle dello scrittore Franco Sacchetti, vissuto nel XIV secolo, è attestato l'uso individuale della forchetta. Fu proprio il consumo dei maccheroni a sancire la comparsa dell'utensile in talune regioni italiane nel Basso Medioevo. Infatti, presi con le mani i maccheroni «bruciano e ustionano e sono viscidì e non stanno fermi sul cucchiaino», spiega l'autore Adolfo Rossi. «I primi libri di cucina medievale consigliano perciò un punteruolo di legno o di ferro, ma sostituito ben presto dagli imbroccatoi a forma di lancia o picca (pironi o picconi) e poi dalla forchetta bidentate». L'utensile diventò così un elemento irrinunciabile sulle tavole italiane. ■